



Percorrenza_01

“Alla scoperta dei paesaggi tra il Po e la Collina Torinese a San Sebastiano”, da Piazza Giovanni Agnelli alla Fraz. Villa

Descrizione a cura di Bruno Fattori dell'A.S.S.O. (Amici dei sentieri di S. Mauro e Oltre)

- Lunghezza: 7 Km

- Dislivello: 160 m

- Tempo di percorrenza: 3 h

L'itinerario ha origine nella parte bassa del comune di San Sebastiano da Po, in località Caserma, dove ora sono ubicati il Municipio, gli impianti sportivi e la stazione ferroviaria. Lasciata la Piazza Giovanni Agnelli ci dirigiamo verso la base collinare lungo il Canale Gazzelli di cui seguiamo lo sviluppo procedendo controcorrente. Raggiungiamo in pochi minuti il mulino, oggi non più in attività, costruito contemporaneamente al canale nel 1750: esso aveva al suo interno sette macine azionate dalla forza motrice dell'acqua. Seguendo quindi in gran parte il tracciato del "Sentiero delle acque", (Itinerario n. 113 dei "Sentieri della Collina Torinese"), torneremo più tardi in questo stesso punto, dopo aver compiuto un percorso ad anello attorno alla parte piana di questo territorio, tra il Canale Gazzelli ed il fiume Po che lo alimenta (il canale inizia poco a valle del ponte di Chivasso).

In questa ampia area pianeggiante sono presenti, oltre ai pioppeti ed alle estese coltivazioni di mais, alcune testimonianze storiche collegate all'evoluzione del territorio: proprio lungo il canale Gazzelli, sulla sponda sinistra idrografica, troviamo un boschetto di noce americano (*Juglans nigra*) ed una modesta depressione del terreno un tempo adibita a maceratoio della canapa ("la tampa 'd la càuna").

In questa parte del percorso ci spostiamo, per un breve tratto, sulla sponda destra del canale; lungo questa sponda, situata proprio ai piedi dell'ombroso versante collinare, l'abbandono della coltura boschiva e le frane conseguenti hanno provocato in diversi punti l'interruzione di quella che era l'antica strada tra Chivasso e le borgate di San Sebastiano; dove la carrareccia è sommersa dalla vegetazione, il passaggio è stato riaperto trasformando in un modesto sentiero le tracce degli animali selvatici.

Raggiunta la strada asfaltata che dalla pianura sale a sinistra verso le borgate di Saronsella, Torrero e Bellavalle, voltiamo le spalle alla collina per raggiungere il Po; dopo alcune centinaia di metri raggiungiamo un bivio in cui è presente un'altra piccola e modesta testimonianza del passato: "la pompa 'd la teppa", anch'essa ormai inattiva; procedendo sul ramo di destra si raggiunge in breve il passaggio a livello della ferrovia Chivasso-Asti, un "ramo secco" destinato ad arricchire i cimeli storici di questo territorio; ancora qualche centinaio di metri ed arriviamo alla grande rotatoria stradale sulla ex S.S. 590, punto di incrocio con la strada che, attraverso il nuovo ponte sul Po, conduce a Verolengo; costeggiando la base del terrapieno stradale del nuovo ponte arriviamo così al Po.

Non è azzardato pensare che anticamente tutto il tratto pianeggiante tra il Canale Gazzelli e l'odierna sponda del Po erano occupati dall'alveo del fiume. Ora il Po è contenuto in un alveo molto più stretto ed in breve, seguendone il corso lungo la sponda destra, raggiungiamo una testimonianza delle opere idrauliche più recenti per contenerne l'irruenza e preservare le aree agricole di San Sebastiano dall'erosione e dall'allagamento: il Bastione di San Michele, realizzato con la posa di innumerevoli primate in calcestruzzo. Il percorso lungo il Po corre in parte sull'argine rialzato, tra campi di erba medica e rive boschive ricoperte prevalentemente di salici ("gorin") e robinie ("gasie") ed in parte, dove possibile se il fiume è in "magra", sul greto sassoso ai piedi dell'argine.

Se si procede in silenzio non è improbabile avvistare anche a distanza ravvicinata qualche airone cinerino, qualche garzetta o qualcuno dei numerosi altri uccelli acquatici. Si ritorna quindi alla ex S.S. 590 nell'incrocio da cui inizia la Strada per Casalborgone.

Si percorre un primo tratto di questa strada sul ciglio sinistro, quindi, dopo il passaggio a livello, la si attraversa per portarsi al di là del Canale Gazzelli che qui è parallelo alla strada; in quest'area abitata indicata col nome di Caserma si conclude la prima parte di un percorso legato all'evoluzione del territorio e al paesaggio fluviale. Il successivo tratto percorso è dedicato alla scoperta del territorio collinare.

Ripercorriamo lo stesso tratto iniziale del percorso lungo il Canale Gazzelli, sino al mulino, lo si attraversa con una passerella e, costeggiando l'antico edificio ora in grave stato di abbandono, si giunge alla strada asfaltata che percorre il fondovalle del Torrente Leona e che a destra conduce a Casalborgone. Secondo

una vecchia scuola di pensiero dei geologi che studiarono il territorio collinare nell'800, il torrente Leona segna il confine verso est della Collina Torinese; di là da esso si innalzano le Colline del Po o del Basso Monferrato Casalese. L'itinerario oltrepassa brevemente questo confine e, superata la strada principale ed il vicino ponte "napoleonico" sul Leona, andiamo a vedere la chiesa della S.S. Trinità ed il palazzo fatto erigere nel 1741 dai Conti Cordéro di Vonzo: la chiesa, dapprima privata, fu successivamente messa a disposizione della comunità di Colombaro, una frazione di San Sebastiano. Tagliando l'ansa che il torrente compie in questa zona e procedendo verso sud, in alcune centinaia di metri ci riportiamo sulla strada principale di fondovalle che poco dopo, in località Brignone, riattraversiamo per iniziare il tratto finale della passeggiata: la salita che ci condurrà all'antico nucleo storico: la "Villa" di San Sebastiano da Po; questo tratto di cammino coincide con l'itinerario n. 112, denominato "Sentiero dei vecchi castelli".

La strada è asfaltata e quasi interamente in salita, ma pur essendo scarsamente frequentata dai veicoli per la sua carreggiata ristretta, va percorsa con prudenza per unire alla sicurezza il piacere di osservare il paesaggio sempre più ampio ed ameno. Lungo l'ascesa si costeggiano dapprima le abitazioni della borgata Brignone dopo le quali, in alto a destra, appare il palazzo di San Michele accanto al quale esisteva la chiesa omonima, sede dell'antico Priorato di San Michele della Radicata, nella regione di "Castel reale". Raggiunta una croce situata a sinistra della strada, si può deviare brevemente a destra per raggiungere un punto panoramico affacciato sulla pianura percorsa in precedenza. Si riprende a salire per superare due nuclei abitati separati da un breve avvallamento (la regione Fraccheja) per poi scendere in un'altra conca valliva; dopo esser risaliti ed aver costeggiato altre abitazioni, si ridiscende brevemente fino a raggiungere Via Rigonda, la via principale per la "Villa"; in quest'ultimo tratto in salita si compie un arco per aggirare in senso antiorario l'ennesimo vallone situato ai piedi dell'antico castello dei Radicati; superati un paio di tornanti e lasciata a destra la strada che supera il crinale per scendere a Saronsella (nelle vicinanze c'è l'Agriturismo "Ca' del Sol"), in poco più di duecento metri di ulteriore salita si raggiunge il pozzo d'acqua sorgiva, anticamente utilizzato dagli abitanti del vecchio capoluogo per uso domestico. Siamo ormai a ridosso delle mura del nuovo castello o "Villa", edificata dal 1600 dalla nobile famiglia Novarina che radunò in un solo feudo la contea di San Sebastiano. A sinistra si raggiunge in pochi minuti la piazza del Vecchio Municipio dove, accanto alla vecchia sede del Palazzo Municipale, si trovano la chiesa parrocchiale dei S.S. Martiri Sebastiano e Cassiano e l'ingresso principale del castello; a destra si raggiunge lo stesso luogo con un giro un po' più lungo attorno alla sommità collinare: lungo il tragitto si costeggia l'edificio del "Tinaggio" annesso al castello (attualmente ospita un "B&B") quindi, svoltando a sinistra attorno alle mura, si costeggia il lato meridionale del palazzo, di fronte al quale fu realizzato un abbeveratoio per i cavalli conosciuto col nome di "Beubi"; il percorso termina sulla piazza del Vecchio Municipio.



